



L'ex governatore della Florida, Jeb Bush

- **Indeciso** Il fratello minore di George W. in un'intervista si fa avanti, poi corregge: «Non sarò io»
- **Repubblicani** in allarme: troppe battaglie sull'aborto e poca attenzione ai temi dell'economia

# Romney e il valzer dei vicepresidenti

## Ora tocca a Jeb Bush

**Giri di valzer intorno alla scelta di un vicepresidente per Romney. Jeb Bush si fa avanti, poi ingrana la retromarcia. Nella rosa Marco Rubio e Santorum. Ma secondo la Cnn, il cuore batte per Condi Rice.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

«Beh, lo prenderei in considerazione, ma dubito che Romney mi chiamerà e non so se sarebbe la cosa giusta per me». Getta il sasso nello stagno della scelta di un vicepresidente

te plausibile per i repubblicani e resta a guardare i cerchi che si allargano nell'acqua. Jeb Bush, ex governatore della California, fratello di George W. e figlio di George senior, intervistato dal sito conservatore Newsmax, lascia cadere come per caso il suo nome, tra un «vorrei e non vorrei», che spiega così: «Non ho corso da presidente per ragioni simili, perciò non posso far altro che aiutare Romney ad essere eletto». E le ragioni sono soprattutto «familiari», le stesse che lo scongiurano qualche mese fa si avventurarsi sulla strada di un Bush III alla Casa Bianca, quan-

do ancora non si erano chiuse le ferite lasciate aperte dal doppio mandato del fratello maggiore. «Mai dire mai», aveva detto allora Jeb alla Cnn, lasciandosi aperto uno spiraglio, chissà se disponibile per un posto da numero due nel ticket repubblicano. Intanto, nel giro di poche ore - il tempo che quest'ipotesi venisse assaporata nelle file repubblicane - lo stesso Jeb Bush ha fatto marcia indietro parlando di un malinteso: «Non sarò io a correre da vicepresidente».

Sfoltita la prima fila, con Mitt Romney con la nomination in tasca, con

Santorum ritirato e Gingrich con 4,3 milioni di dollari di debiti per le primarie, si aprono le danze per completare il ticket repubblicano. E per ora è un fioccare di pudici no, come ad un ballo delle debuttanti. Ma di nomi ne circolano parecchi.

Con tutta l'autorevolezza di cui gode, l'ex governatore della Florida sponsorizza il senatore Marco Rubio, giovane rampante, figlio dell'immigrazione, gradito ai latinos, un'arma di distruzione di massa da puntare contro Obama. «Sarebbe una combinazione straordinaria», dice Jeb Bush. Non fosse che Rubio ha detto di no - per ora almeno - senza contare che ha appena proposto un percorso di legalità per i figli degli immigranti illegali, qualcosa che fa inorridire la destra del partito. Comunque l'idea deve frullargli per la testa. «Se nei prossimi anni farò bene il mio lavoro come vicepresidente... volevo dire come senatore, allora avrò la possibilità di fare ogni cosa», si lascia sfuggire.

Non è Rubio, però, a solleticare gli elettori repubblicani, almeno stando a un sondaggio della Cnn che vede Condoleezza Rice in testa con il 26% delle preferenze, seguita dall'ultraconservatore Rick Santorum. Rubio